Il giornale degli studenti del Liceo Aristosseno

NUMERO II - MAGGIO 2014

La Fenice

HEART

LA FENICE HA VINTO!!!
PAGINA 6

QUESTI ITALIANI ANCORA DA FARE
PAGINA 4

LET ME TAKE A SELFIE
PAGINA 15

IN COPERTINA:
Fotografarte
PAGINA 10

SOMMARIO
MAGGIO 2014

What's up?

4 Questi italiani ancora da fare
5 1 maggio di lotta

Aristosseno on Air

6 La Fenice ha vinto!!!
7 La Fenice secondo noi
8 Arduino Day
9 FDS
10 Fotografarte

Online

12 Can I ask you...?
13 E-commerce - L'acquisto del futuro
14 Care fashion blogger
15 Let me take a selfie

Thinking about

16 inSerT
17 Adolescenday
18 Omofobia
19 Scrittura creativa
22 Recensioni
23 Sois Fort

6 Il nostro giornale è stato premiato dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti

18 "L'amore nasce tra persone,non tra sessi. Perchè porsi dei limiti?"

EDITORIALE

DI Elisabetta Magazzino, Rosy Marchitelli, Raffaella Tartaglia

Quando Gep Gambardella (Toni Servillo), nel film "La Grande Bellezza",dice che è tutto nascosto sotto il "chiacchiericcio",dietro il "bla bla bla"e le troppe parole ha pienamente ragione. A cogliere la bellezza dei luoghi eccezionali sono capaci tutti. E' quella dei luoghi consueti che ci sfugge. Se oggi non si ha più il coraggio di indignarsi, se si ha paura di fronte a tutto, è perché tutto è dato per scontato. Si vive nella convinzione che tutto debba restare cosi com'è, che non ci sia soluzione. Tanto "cosa vuoi che cambi?". Quello che manca è l'educazione alla bellezza.

«È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione, ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore.»

Peppino Impastato

Il famosissimo giornalista italiano, che ha dato la sua vita per la giustizia combattendo in Sicilia contro la mafia, non parla però di quell'ideale di bellezza che ci viene tutti i giorni propinato dai mezzi di comunicazione.
Si tratta di quella bellezza sommersa dall'abitudine, non valorizzata per il semplice fatto di essere quotidiana. Ogni luogo cambia e si modifica giorno dopo giorno, e ciò che dovremmo imparare è cogliere lo straordinario nella semplicità. Se si partisse dalla fiducia nel cambiamento, a modificarsi sarebbe soprattutto il nostro approccio nei confronti della vita. Basterebbe guardare le cose da una prospettiva diversa: cambiare punti di vista porterebbe all'osservazione completa della realtà, senza tralasciare alcuna sfaccettatura. Dall'ombra ritroveremmo la luce, è guardando l'insieme che si crea la bellezza.
La migliore rivoluzione non è quindi nella violenza di una protesta, ma nella bellezza di combattere tutti insieme per un cambiamento che unisca.

«La bellezza, senza dubbio, non fa le rivoluzioni. Ma viene un giorno in cui le rivoluzioni hanno bisogno della bellezza»

Albert Camus

contattaci:

e-mail:

lafenicearistosseno@gmail.com

le direttrici

Simona Scorrano, 3ª F
Elisabetta Magazzino, 5ª I
Raffaella Tartaglia, 4ª A
Diletta Cozzolino, 4ª D

il grafico

Luca Pezzolla, 5ª O

QUESTI ITALIANI ANCORA DA FARE

DI Rosy Marchitelli CLASSE 5ªA

«Io non mi sento italiano,ma per fortuna o purtroppo.. lo sono» cantava Giorgio Gaber in un album pubblicato dopo la sua morte. Un inno al concetto di patria perduto, a quella democrazia "che a farle i complimenti ci vuole fantasia".
Sono passati undici anni, sì, eppure le idee del cantautore delineano l'immagine di un'Italia unita ancora solo geograficamente. *"Abbiamo fatto l'Italia, dobbiamo fare gli italiani"* è una delle più celebri frasi storiche enunciata da Massimo D'Azeglio subito dopo l'unità del Paese.
Sono passati più di 150 anni da quel 18 marzo 1861, ma la realtà sembra rimasta la stessa. Non aver più fiducia nella politica, nelle istituzioni, è comprensibile. Ma il senso di appartenenza, la consapevolezza di essere parte di qualcosa di grande com'è lo Stato italiano, non andrebbero mai persi o accantonati. Nonostante tutte le accezioni negative, Gaber aggiunge riferimenti importanti per cui conclude con "per fortuna, lo siamo".

Infatti..

Siamo l'Italia del cibo migliore del mondo, che tutti cercano di imitare ma solo in pochi soddisfano le aspettative.Siamo l'Italia del Colosseo di Roma, di Palazzo Vecchio a Firenze, di Piazza San Marco a Venezia, di Piazza Plebiscito a Napoli. Siamo l'Italia della Magna Grecia. Siamo l'Italia di Dante Alighieri, Boccaccio e Petrarca tradotti e studiati in tutte le scuole e le università più prestigiose del mondo.

Siamo l'Italia di attori come Roberto Benigni e registi come Paolo Sorrentino che ha vinto alla scorsa edizione degli Oscar col meraviglioso e suggestivo film "La Grande Bellezza."

Siamo l'Italia che tutti gli anni scende in piazza con Libera per manifestare contro l'omicidio delle vittime della mafia,di cui le idee non sono mai morte.

Siamo l'Italia dei giovani per cui andarsene rimane solo un'opportunità e non una costrizione.

Siamo l'Italia che spera, quella che lotta ancora.

Non dimentichiamolo mai.

FOTO DI Raffaella Tartaglia

1° MAGGIO DI LOTTA

DI Elisabetta Casto CLASSE 5ªI

Ormai diventa tradizione. Il Primo Maggio di Taranto continua, dopo il grande successo del 2013, con una seconda edizione, ancora una volta organizzata e autofinanziata dal Comitato cittadini e lavoratori liberi e pensanti, presentata da Andrea Rivera, Valentina Petrini e Luca Barbarossa, con l'importante collaborazione di Roy Paci e del tarantino Michele Riondino, "veterano" dell'evento.
Una seconda edizione straordinariamente più ricca della prima, talmente ricca da portare nel Parco Archeologico di Solito – Corvisea circa centomila spettatori provenienti non solo da Taranto, non solo dalla provincia e non solo dalla Puglia, ma da tutta Italia. Gruppi di romani, siciliani, napoletani e chi più ne ha più ne metta: l'intera penisola ha contribuito a rendere l'evento un vero e proprio "concertone", in aperta concorrenza con il tradizionale concerto di Roma.

Artisti del calibro di Caparezza, Fiorella Mannoia, Paola Turci, Vinicio Capossela, Sud Sound System, 99 Posse, Afterhours, il tarantino Diodato reduce del festival di Sanremo e innumerevoli esordienti hanno animato una splendida giornata (dopo l'iniziale temporale sconfitto dai raggi del sole) arricchita anche da interventi di associazioni come "Crotone ci mette la faccia", "Terra dei fuochi" "No smog Trieste", che hanno denunciato inquinamento eccessivo e frequenti cause di tumori nelle loro zone, dimostrando la loro solidarietà alla causa di Taranto.
Da Taranto, infatti un messaggio di speranza si eleva verso il cielo, gridato all'unisono da centomila persone: TARANTO LIBERA! Un messaggio che unisce tutta la nostra città, e tutti coloro i quali sostengono la nostra causa, nel prendere coscienza del fatto che possiamo raggiungere il cambiamento, o meglio, che il cambiamento è già iniziato, è in atto, ed è partito proprio da noi. Per Taranto esiste un futuro in cui non sarà necessario scegliere fra salute e lavoro, un futuro che conquisteremo lottando giorno per giorno noi giovani, che abbiamo accolto questa manifestazione con entusiasmo e convinzione cantando, ballando e gioendo per portare, insieme a tutti gli altri partecipanti, una nuova felicità al grande risveglio di Taranto.

LA FENICE HA VINTO!!!!

DI Rosy Marchitelli CLASSE 5ªA

Sia stata la nuova grafica,la scelta delle foto o dei contenuti, quest'anno abbiamo davvero fatto la differenza.
Partecipando al concorso "Fare il giornale nelle scuole" indetto dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti per l'XI edizione, il nostro giornale studentesco è risultato tra le 20 scuole superiori più apprezzate in tutta Italia. Il 7 Maggio a Benevento si è svolta la cerimonia di premiazione e i direttori de "La Fenice" accompagnati dai grafici e dalla Prof.ssa Giuseppina De Rosa sono andati a ritirare l'attestato di partecipazione e un bel po' di gratificazioni e complimenti. Alla cerimonia oltre a numerosi volti di spicco del mondo dell'informazione era presente anche Bruno Vespa, il quale nella prima parte dell'evento ha tenuto una sorta di lezione per insegnare i trucchi del mestiere.
La verità prima di tutto: raccontare ciò che si vede con i propri occhi, senza dare per scontato ciò che dicono le fonti "anche se si tratta del vostro capo".
E' un mestiere per cui di "gavetta" bisogna farne tanta, ma ad ogni articolo scritto ne vale sempre più la pena.
Bisogna accettare il rischio, a volte vivere lontano dal proprio Paese ma esperienze incredibili sono pronte a ripagare lo sforzo.
Quello di Benevento non sarà stato un vero e proprio premio o uno di chissà quali dimensioni ma è stato il nostro primo vero traguardo.
Per essere un giornale autogestito, siamo riusciti ad arrivare ad un buon livello e tutto questo grazie a tanta motivazione e compagni di viaggio eccezionali.
Ci auguriamo questo sia il primo di una lunga serie, che si trovi sempre il modo di migliorare senza scoraggiarsi e mollare mai.

LA FENICE SECONDO NOI

Ho visto crescere il giornale anno dopo anno! Pensare che per me sia l'ultimo mi rattrista
Elisabetta

La possibilità di parlare senza avere limiti, come quando non si parla ma si pensa. La scrittura è libertà
Raffaella

Aggregazione, opportunità per relazionarsi e far valere le proprie idee
Gabriele

Ho unito la mia grande passione - la fotografia - al giornalismo!
Roberta

È un modo per esternare le mie emozioni
Ivana

Per certi versi una grande seccatura, ma che dopo tanti sforzi da soddisfazioni!!
Luca

Dare forma scritta alle proprie sensazioni
Rosy

Scrivere mi fa star bene! Ho finalmente un gruppo che condivide questa mia idea
Diletta

ARDUINO DAY

DI Luca Pezzolla CLASSE 5ªO

Lo scorso 29 marzo alla Camera di Commercio di Taranto si è tenuta una manifestazione in occasione del decimo anniversario dalla nascita di Arduino.
Non si tratta di un santo poco conosciuto, bensì di una famiglia di schede elettroniche (in basso a destra uno dei "membri anziani", Arduino UNO), ideate e prodotte in Italia ed utilizzate da makers in tutto il mondo per lo sviluppo dei loro progetti.
Nel corso di questa giornata gli hobbisti tarantini hanno presentato al grande pubblico ed alla stampa le loro invenzioni "Arduino at Heart", che spaziavano dalla domotica alla nautica, dalla robotica alla stampa 3d.
Una piccola rappresentanza della nostra scuola ha avuto la possibilità di partecipare presentando un progetto che prevede di rendere un'intera casa controllabile via internet anche con il proprio smartphone grazie alla piattaforma Arduino, proponendosi dunque come alternativa di facile applicazione ed a basso costo rispetto alle soluzioni sviluppate dalle aziende del settore.
Oltre ad aver intrattenuto i visitatori, la giornata ha dato anche la possibilità di prendere i contatti per organizzare al meglio l'"Arduino Taranto Lab", un folto gruppo di appassionati di tecnologia, alcuni per hobby, altri per lavoro.
Il gruppo è affiatato e di certo non mancherà nei prossimi anni di stupire i tarantini con ulteriori "stramberie tecnologiche", alcune delle quali potrebbero diventare un'effettiva fonte di reddito per la provincia, agganciando finalmente il treno dell'innovazione a questa città che fin troppe volte è stata abbandonata sui binari da imprenditori e politici.

ARDUINO DAY 2014

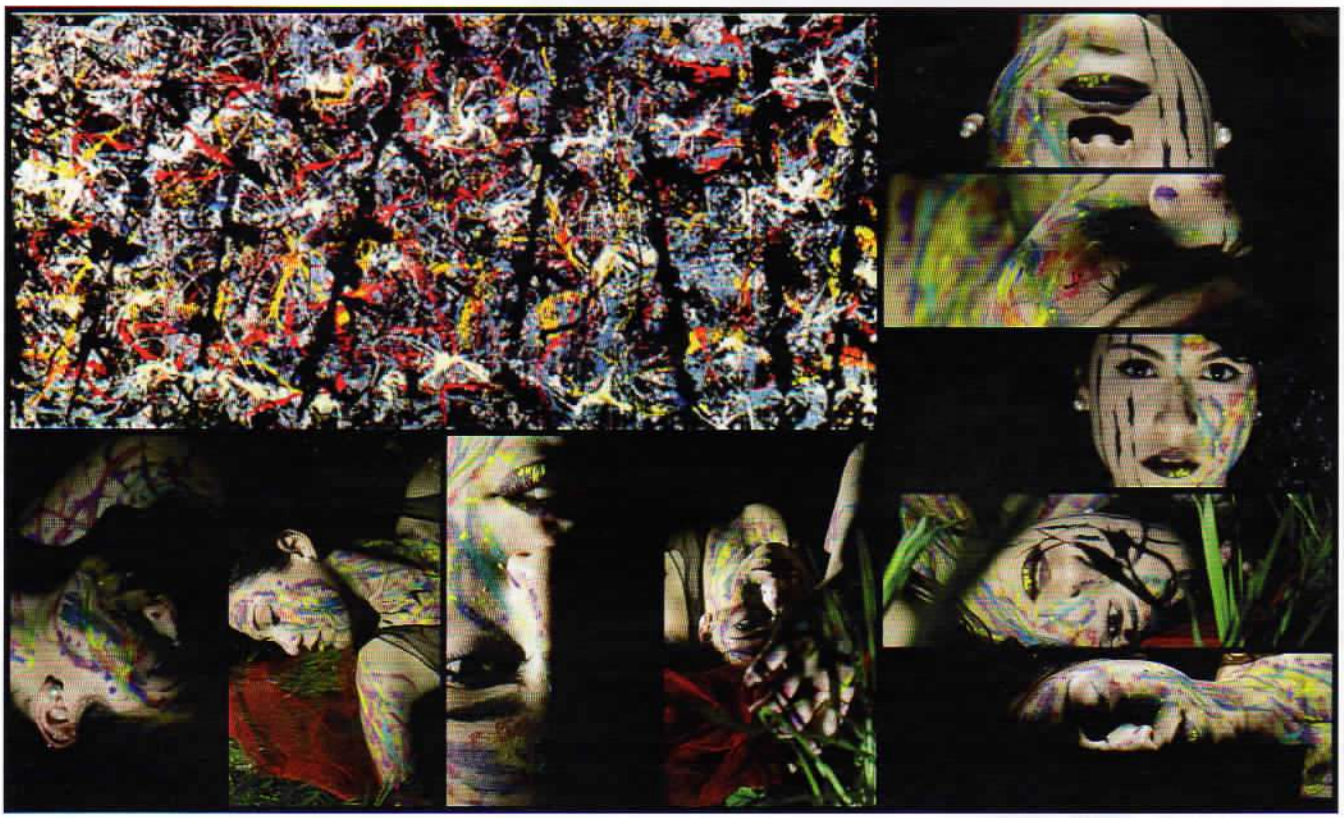
DI Elisabetta Magazzino CLASSE 5ªI

Noi giovani siamo spesso accusati di immobilismo, di non interessarci all'attualità, di non capire la politica, di essere la generazione degli "sdraiati" (ndr. citando il titolo di uno dei bestseller del momento dedicato a noi ragazzi, scritto dal giornalista Michele Serra), ma questo non è il caso di alcuni ragazzi dell'Aristosseno.
Giovanni Ricci, alunno della classe 3ªI, che ha da sempre la grande passione della politica, un grande interesse per l'impegno sociale e per la cultura, a Gennaio è riuscito a fondare Red Phoenix, organo d'informazione del liceo "Aristosseno" della Federazione degli Studenti.
La Federazione degli Studenti, FDS, è un sindacato di studenti nato a Taranto, e che grazie al nostro compagno è riuscita ad approdare anche nella nostra scuola. L'obiettivo è quello di discutere e proporre idee per lo sviluppo della nostra scuola e della città di Taranto, organizzando eventi di mobilitazione e sensibilizzazione studentesca.
Anche se l'organizzazione ha ancora pochi mesi di vita, ha subito iniziato ad attivarsi per molte iniziative, come per esempio l'aiuto fornito alle Officine Tarantine, colpite duramente dall'amministrazione locale, o il sostegno dato al liceo classico "Archita", per i dibattiti riguardo il destino della sua centenaria sede centrale.
Il gruppo, composto da circa una trentina di studenti, è comunque già ben organizzato, convinto e volenteroso di agire prontamente in ambito scolastico, sociale e politico, sempre in attesa di nuovi iscritti specialmente per l'anno scolastico venturo, per cui l'attività della Federazione avrà inizio sin dal mese di Settembre.
Questa importante e nuova iniziativa per la nostra scuola dimostra come sia fondamentale credere nei ragazzi e formarli al meglio, in modo che poi possano autonomamente fare qualcosa di notevole per il nostro futuro, e per quello della nostra città.
Alla Federazione degli Studenti dell'Aristosseno non mancherà mai il sostegno del giornale studentesco "La Fenice", e vogliamo che tutta la scuola possa appoggiare e sostenere il nostro sindacato.

"La cultura rinascerà dalle sue ceneri solo se i ragazzi avranno il coraggio di diventare delle fenici!"

FOTOGRAFARTE

"Essenziale è ispirarsi ai grandi del passato per guardare al futuro"



La foresta incantata - Jackson Pollock

Notte stellata - Vincent Van Gogh

Albero della vita - Gustav Klimt

FOTO DI Raffaella Tartaglia CLASSE 4ªA

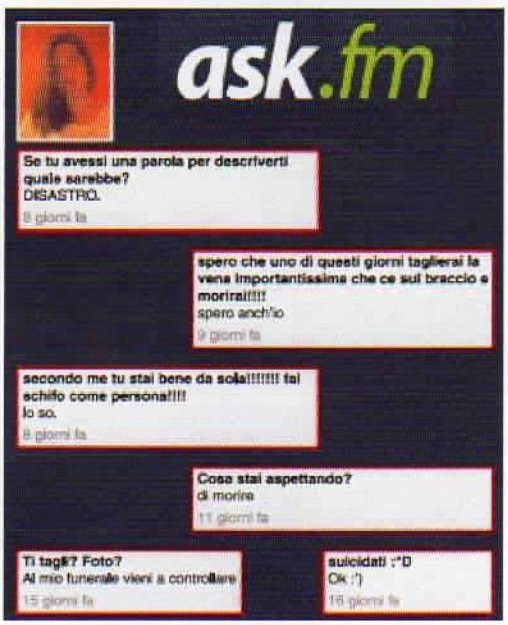
CAN I ask.fm YOU...?

DI G. G.

Fammi una domanda

300 Chiedi in forma anonima **Chiedi**

'To ask', in inglese, vuol dire "chiedere", "domandare". E proprio questo è lo scopo di Ask.fm: chiedere qualcosa, qualsiasi cosa, a qualcuno.
Il funzionamento è semplice, quasi basilare. Ti iscrivi, magari accedendo con il tuo profilo Facebook, fai domande e rispondi a quelle degli altri utenti. Stop.
Ask è un sito per giovani, questo è chiaro. I ragazzi di oggi, a volte un po' rimbambiti dalla tv e spesso lasciati a loro stessi da genitori troppo impegnati, hanno bisogno di essere ascoltati.
Per qualche strano motivo i social network paiono i luoghi più appropriati dove "mettersi in mostra". Il fenomeno dei "Mi piace" assume su Ask dei connotati addirittura più brutali.
Per domandare qualcosa non è necessario essere iscritti, molti utenti agiscono sotto l'anonimato. Questo comporta un problema enorme: tutti possono dire tutto. Nella mia breve esperienza ho visto gente che insultava altra gente, rivelazioni "sconcertanti" su alcuni tizi con più di due fidanzate, foto di piedi (ndr. ma poi perché i piedi?), ragazzine mezze svestite...
Alcuni hanno anche fatto dei commenti poco piacevoli su di me, ovviamente senza rivelare la loro identità. Sono una persona forte, però, e ho lasciato correre. Ma cosa succede quando ad essere "cyberbullizzato" è qualcun altro?
Pochi giorni fa Nadia, una ragazza di quattordici anni, si è suicidata in seguito ai numerosi messaggi di odio che ha ricevuto su Ask.
"Uccidi", le scrivevano, oppure "Sei una t****a".
Così, senza motivo. Gente che neppure la conosceva ha istigato una quattordicenne a togliersi la vita.
Forse l'anonimato ci fa perdere il senso della responsabilità, forse sono i segni del tempo che passa, forse sono solo vecchio io... Eppure sembra un processo irreversibile, un compendio dell'ipocrisia del nuovo millennio.



E-COMMERCE
L'ACQUISTO DEL FUTURO

DI Gabriele Andrisani CLASSE 5ªA

Circa quindici anni fa solo poche persone si affidavano agli acquisti online: i tempi di spedizione erano improponibili, i prezzi erano poco vantaggiosi e l'affidabilità era quasi nulla.
Col passare degli anni si sono sviluppati sempre più siti che permettono acquisti in tutta sicurezza. Recentemente questi siti sono diventati dei veri e propri pilastri per gli acquisti online, risolvendo per quanto possibile tutti i problemi legati ai primi siti di e-commerce.
Prendiamo ad esempio Amazon: i tempi di spedizione genericamente sono molto rapidi, l'affidabilità è un punto fondamentale di questo sito e si ha a disposizione una vasta scelta tra molti prodotti di consumo.
Certo, l'acquisto a distanza non da la possibilità di "toccare con mano" il prodotto, in modo da rendersi conto della sua qualità, ma il sistema di feedback risolve facilmente questo inconveniente.
L'ingegnoso stratagemma messo a punto dai gestori del sito consiste nella possibilità di indicare dopo l'acquisto se si è stati soddisfatti del prodotto ricevuto, permettendo ai futuri acquirenti di diffidare di oggetti di scarsa qualità in favore di altri con valutazioni positive.

I prezzi quasi imbattibili e la varietà di scelta ha reso l'e-commerce una realtà sempre più diffusa e che rappresenta una fetta consistente dell'economia mondiale.

C'è già chi ipotizza un futuro non poi tanto lontano in cui la consegna delle merci comprate online potrebbe essere effettuata attraverso piccoli droni, permettendo di rimediare all'unico serio inconveniente degli acquisti online, rappresentato dai tempi necessari per la ricezione del pacco, che subisce un numero considerevoli di "deviazioni dal percorso" prima di giungere a casa nostra.
Non ci resta che aspettare, fiduciosi che la tecnologia non mancherà di stupirci ancora una volta.

CARE FASHION BLOGGERS...

DI Francesca Bleve CLASSE 4ªG

Mi chiedo spesso quale sia l'aspirazione degli adolescenti dei nostri giorni e di questi tempi mi sento rispondere sempre più spesso: la fashion blogger. A quanto pare è diventato un mestiere, ovviamente senza nulla togliere a chi, grazie al suo talento, nel corso degli anni si è fatto posto nel mondo della moda. Ma prendiamo in considerazione le "fashion bloggers" emergenti: queste belle ragazze stanno condizionando il modo di vestire di molte teenager. Ragazzine disperate si affidano al loro aiuto per scegliere cosa indossare, che sia a una festa, che sia per andare in palestra. E non ci dimentichiamo nemmeno delle giovani mamme fashion bloggers, che (notizia a mio parere sconcertante) stanno diventando sempre più frequenti su Internet e offrono spunti su come vestire i propri figli. Nei loro blog dispensano tutte consigli di moda, di makeup, e raccontano di eventi particolari come compleanni, feste, serate in discoteca, descrivendo il loro "outfit" (abbigliamento in gergo) per l'occasione, oppure l'outfit scolastico giornaliero. O più semplicemente ci informano su quante volte si sono cambiate d'abito durante la giornata. Il tutto, ovviamente, corredato di foto che intasano Facebook, Twitter, Instagram e compagnia bella. Molte di queste (e questi) aspiranti fashion stylist hanno dai 14 ai 19 anni, si limitano a uno sguardo sprezzante se la mattina a scuola arrivi quasi in pigiama perché hai fatto tardi, e al massimo esprimono il loro disappunto per chi non segue le tendenze nei loro blog; altre, le più quotate sul web, invece danno luogo a vere e proprie competizioni. Insomma, si fanno guerra tra loro: è una gara a chi ha più seguaci, una gara a chi ha più contatti e likes, ma soprattutto una gara a chi riesce a imporsi e apparire di più. Tutto questo mi fa venire voglia di chiedervi: care fashion bloggers, dove finirebbe la personalità di noi ragazze comuni se dovessimo sentirci giudicate per ogni capo non all'ultima moda e non approvato da voi? L'apparire conta così tanto quanto l'essere? Dopotutto, se l'abito non fa il monaco, un motivo ci sarà.

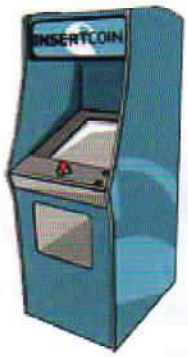
FOTO DI Roberta Cancellu CLASSE 4ªO

LET ME TAKE A SELFIE

DI Raffaella Tartaglia CLASSE 4ªA

il selfie è un fenomeno dilagante, l'autoscatto dell' era digitale. Perlopiù è il gentil sesso ad essere coinvolto in questo rituale quotidiano che ha le sue "regole". Il telefono posto di fronte a sé, una fonte di luce a illuminare parte del volto, capelli scompigliati a sottolineare la propria naturale bellezza, labbra socchiuse e uno sguardo ammiccante accentuato dal sopracciglio arcuato. Tutto ciò non basta, è la perfezione che si cerca di creare, allora ci sono i migliori amici delle ragazze, e no, non parlo dei diamanti, bensì dei filtri fotografici, capaci di trasformare il viso di una donna addolcendone le curve e applicando effetti per rendere la foto intrigante.
Quindi dopo qualche minuto subito sul social, in attesa di approvazioni e commenti. Le più audaci si spingono poi a ritrarsi a figura intera con il corpo "LEGGERMENTE" scoperto, selfie amato dal pubblico maschile online. Studi scientifici rivelano una relazione diretta tra la nudità e il numero di mi piace, a quanto sembra le foto "hot" sono particolarmente apprezzate.
Instagram è il mezzo più usato per tappezzare il web del proprio volto, conta infatti milioni di hashtag #selfie.
Ma i nostri esperti dell'autoscatto non ci deludono mai, creando sotto categorie gettonate quali #Alfie dove ci si ritrae con un dolce animaletto, #Belfie famosissimo ritratto del proprio lato B, #Uisie selfie di gruppo immancabile alle feste, ma anche #FashionSelfie indispensabile per osannare il proprio look e il gettonatissimo #Gelfie in vista dell'estate, tutti in palestra!
Ultimo #DrivingSelfie la moda del momento, spopolato soprattutto tra i 18enni neopatentati. Purtroppo quest'abitudine di fotografarsi alla guida è pericolosa, causa distrazioni e provoca incidenti. Questa nuova tendenza ha già creato una vittima nel Nord Carolina, la ragazza 32enne di nome Ann Stanford è deceduta a causa di uno scontro frontale con un camion pochi attimi dopo aver postato sul social un selfie, ironico è pensare che il post in questione riportava la frase "La canzone happy mi rende felice".
Perciò carissimi fotografi patentati del momento, se siete al volante, mi raccomando, niente alcool e soprattutto niente Selfie!

FOTO DI Raffaella Tartaglia CLASSE 4ªA



inSerT

DI Francesco Zippo CLASSE 2ªH

Il binomio "droga-adolescenti" è sempre più un fenomeno dilagante, così la Fenice ha intervistato chi ha scelto per professione di contrastare questo trend, le Dottoresse Ariano e Taddeo, entrambe in servizio presso il SerT di Taranto.

1 - *Di cosa si occupa il SerT?*
A: Il SerT, ossia il Servizio per le Tossicodipendenze, si occupa della prevenzione e della sensibilizzazione riguardo alle dipendenze e della cura dei pazienti che ne hanno sviluppata una.
T: Per esempio i nostri programmi di sensibilizzazione arrivano spesso nelle scuole come l'Aristosseno.

2 - *Dopo quanto tempo una persona realizza da sola di avere bisogno di aiuto? Quanto spesso capita che siano dei minori ad avere bisogno della terapia del SerT?*

T: Prima che l'individuo si accorga da solo di avere un problema deve passare molto tempo, bisogna arrivare ad un punto critico; è più facile che siano i familiari ad accorgersi per primi che qualcosa non va.
A: Inoltre chi giunge qui lo fa quando è già in una fase più o meno avanzata della dipendenza.

3 - *Solo gli stupefacenti sono droghe: vero o falso?*
T: Falso: non esistono solo le dipendenze "da sostanza", ovvero le addiction alle sostanze stupefacenti, ma esistono e sono sempre più frequenti quelle "da comportamento" come lo shopping compulsivo e la ludopatia che però non sono di certo meno pericolose delle prime: in ogni caso si parla di abusi che cercano di appagare quel bisogno di sentirsi realizzati, appagati.
A: Infatti il meccanismo con cui una droga, qualsiasi essa sia, agisce sul cervello è lo stesso in ogni caso: il cervello subisce poco per volta delle modifiche alla sua struttura, modifiche che inizialmente sono molto instabili ma che se rafforzate diventano stabili. Ovviamente gli adolescenti sono più esposti rispetto a queste modifiche in quanto il loro cervello è ancora in fase di sviluppo.

4 - *Cosa accade nei gruppi, invece?*
T: In un gruppo può succedere che ci sia un elemento più "debole" degli altri, qualcuno che non si sente completamente accettato; in questo caso l'individuo cerca di adattarsi al comportamento che ha il suo gruppo per paura di restare isolato. Questa è la "pressione sociale"
A: In altri casi succede che una sola persona si allontani dal gruppo perché sviluppa comportamenti ai quali il gruppo non si adatta. Questo è uno di quei tipici comportamenti che un adolescente o qualsiasi altra persona assume quando inizia a fare uso di droghe. In più tende ad alienarsi rispetto ai propri genitori, diventa introverso, cambia abitudini..

5 - *Quanto dura la riabilitazione del malato? Di cosa si compone?*
A: La terapia si basa su incontri periodici con assistenti sociali e psicologi e dura molto tempo; i pazienti giungono a noi quando sono già in situazioni abbastanza gravi, ovviamente quindi il percorso di riabilitazione è altrettanto lungo e faticoso.
T: Poi c'è sempre l'ostacolo delle ricadute, che sono comunque una parte del percorso, ma che possono essere usate per insegnare al paziente come gestire le proprie emozioni. Bisogna mostrare al paziente che può ottenere un senso di appagamento anche senza lo spinello o il "Gratta e vinci", ma contemporaneamente anche la famiglia e gli amici partecipano alla cura del paziente, infatti devono sempre supportare il cambiamento in positivo che il loro caro cerca di apportare alla sua vita.

FOTO DI Alessandra De Michele CLASSE 2ªH

ADOLESCENDAY

LA GIORNATA DEGLI ADOLESCENTI

DI Rosy Marchitelli CLASSE 5ªA

L'adolescenza, si sa, è quel periodo che va dai 13 ai 18 anni, molto spesso definito come difficile o complicato. Ragazzi e ragazze si trovano a dover affrontare i primi problemi legati all'inserimento nei contesti sociali e soprattutto sviluppano ciò che sarà il loro carattere, la personalità ed i loro interessi.
Quasi sempre non si sentono capiti dal mondo degli adulti e dalla società in generale che sembra sia così "vecchia" da lasciare poco spazio alla loro libera espressione.
E' proprio questo motivo che nasce Adolescenday: "Giornata mondiale degli adolescenti - Per essere noi i protagonisti della nostra vita".

Si è svolta quest'anno la IV edizione di questa splendida iniziativa cui hanno preso parte tutti i ragazzi che avevano voglia di esprimere la loro creatività. Esibizioni di ballo, canto, recitazione, video e sketch hanno animato tutta la giornata del 18 maggio, coinvolgendo non solo il pubblico più giovane ma anche i più grandi, i quali sono stati felici di vedere le nuove generazioni impegnate in qualcosa di utile che li rappresentasse al meglio.
Il Liceo Aristosseno è stato più che protagonista: grazie alla Dott.sa Mara Morandini, la Prof.ssa Ida Russo e il produttore televisivo Alfonso Zambrano sono stati realizzati alcuni incontri extra-scolastici finalizzati alla realizzazione di video promozionali e slogan.
Alcuni manifestando la loro passione per le lingue straniere, altri rispondendo ad alcune domande come "Di chi ti fidi?" o ancora "Con chi condividi le tue paure o le tue ansie?", hanno saputo dare un ottimo contributo alla riuscita di quest'iniziativa.
Ancora una volta i ragazzi sono stati capaci di dimostrare di essere consapevoli dei loro diritti e doveri, ma soprattutto dei loro talenti.

Certo, che si tratti di un'età piena di dubbi e incertezze è assodato. Ma chi non vorrebbe tornare adolescente anche solo per un giorno?

«Forse non ci sono giorni della nostra adolescenza vissuti con altrettanta pienezza di quelli che abbiamo creduto di trascorrere senza averli vissuti, quelli passati in compagnia del libro prediletto»
Marcel Proust

OMOFOBIA

Amare uno specchio

DI **Stefania Casamassima** CLASSE **4ªO**

Nel mondo di oggi si presuppone che tutto sia concesso. Siamo aperti al bere, al fumare, non ci stupisce più l'ennesimo divorzio.
Sembra quasi che tutto questo sia entrato a far parte della nostra quotidianità, ma se siamo in grado di accettare situazioni del genere, come possiamo ancora nel 2014 non accettare l'idea di una coppia omosessuale? Dovremmo essere noi il futuro della società, ma criticare ed insultare qualcuno solo perché omosessuale non porta alcun cambiamento.
Un lampante esempio: la storia di un ragazzo di Pescara, quattordicenne, che si è suicidato perché continuamente deriso, non solo in maniera fisica ma anche psicologica.
Un adolescente spesso non riesce ad affrontare una società ancora eccessivamente condizionata da luoghi comuni e falsi miti.
La sessualità è un aspetto così personale che nessuno dovrebbe sentirsi giudicato in merito alle proprie scelte.
L'amore è un sentimento universale.
Nessuno impone regole agli etero perchè per gli omosessuali dovrebbe essere diverso?
La base del rapporto è sempre l'Amore. Spesso la gente ignora il percorso che si attraversa per arrivare ad accettare se stessi. Devi capire chi sei e farlo con le persone giuste al tuo fianco, per arrivare a dire: "Sono gay e sono lo, sono fiero di me stesso." E l'essere fiero non dipende dall'essere gay, ma dal riuscire ad accettarsi. Ed è quello che ogni adolescente fa ogni giorno per motivi diversi. Ecco perchè il 17 Maggio è stata indetta la giornata mondiale contro l'omofobia, che ha lo scopo di sensibilizzare i ragazzi e renderli consapevoli che l'ignoranza è la prima causa del pregiudizio. Tocca a noi giovani provare a cambiare ciò che di sbagliato esiste.

FOTO DI **Roberta Cancellu** CLASSE **4ªO**

L'uomo del faro

DI Francesco Zippo CLASSE 2ªH

Nessuno chiamava mai per nome l'uomo del faro.
Era quasi sempre solo, ma non gli dispiaceva.
Ormai aveva fatto suo il silenzio rotto solo dal rumore del faro che ruota.
Era rilassante.
Un movimento periodico, un suono appena udibile.

All'uomo del faro bastava poco per andare in città e farsi un giro in quella cittadina di mare, ma preferiva starsene rintanato nel casermone del faro a leggere o sonnecchiare.
Forse l'unica pecca di quel lavoro era la sua noia.
Una volta apprese le procedure di tutti i giorni diventa un lavoro ripetitivo e noioso.

L'uomo del faro andava in città solo quando doveva fare scorta di cibo o per comprare un altro libro da leggere; nel silenzio del suo lavoro aveva coltivato la sua passione per la carta stampata.
Da piccolo non era molto avvezzo alla lettura, ma forse l'età, forse il desiderio di finire quel libro iniziato e mai finito qualche tempo prima, lo condussero a far crescere questo suo amore.

Ogni tanto l'uomo del faro sedeva in riva al mare e se ne stava per un po' in silenzio, con le mani poggiate sulle ginocchia e lentamente si abbandonava in un dolce sonno all'ombra di un sole che tramontava all'orizzonte con la scusa di coprirsi il viso con una mano perché la luce gli feriva gli occhi.
Poi iniziava a fare freddo e l'uomo del faro si svegliava, e tornare a casa, in quel momento, gli pesava.
Sin da piccolo aveva inoltre amato il mare, per lui era la enorme tela di un pittore mai stanco di dipingere.
Sin da piccolo era come se le sue iridi celesti avessero cercato di nascondersi fra il blu delle onde e il celeste del limpido cielo d'Agosto.
Sin da quando era piccolo era come se, nel suo profondo, sentisse una voce chiamarlo verso il mare.

E gli amici lo chiamavano Ulisse.

Sabato mattina l'amore è rinato

DI Simona Scorrano CLASSE 3ªF

La mia mente si perde
in uno stato d'incoscienza
nel quale
se cerco di liberarmene
m'incastro ancor di più,
ed ho dentro
come un nodo
di pensieri e parole
che non riesco a sciogliere.
Amore
io lo vedo:
intrappolato negli occhi delle persone
intorno a me
che non sanno di possederlo
e non sanno dargli libertà;
io infine
non sono migliore
che l'ho perso per strada,
m'è scivolato dalle mani,
dagl'occhi m'è caduto
pioggia di lacrime
ad ingrigire il cielo
sopra di noi.

Ma
sabato mattina
l'amore è rinato:
splende
adesso
col sole
tra 11 nuvole
sui tuoi capelli castani.

Un tossico

DI G.G.

Quando lo psicoterapeuta mi domandò perché mi trovassi lì, io risposi: "Mi hanno detto che devo disintossicarmi."
Lui mi guardò con uno sguardo che poteva significare tutto e niente, ma pareva piuttosto insolente.
Glielo leggevo negli occhi: pensava di avere il mondo in tasca.
"La tossicodipendenza è un problema comune a molti giovani, ahimè. Lo sai cosa comporta, vero? Fa male ai rapporti, al corpo, alla psiche, ti impedisce di trovare lavoro. Chi si droga è un emarginato. Con quale sostanza hai cominciato? E a quanti anni?"
"Una sera, per sbaglio, trovai un disco di Mussorgsky, in soffitta. Aveva un aspetto affascinante, così decisi di provarlo. Poi non ho saputo più smettere."
Lo psicoterapeuta continuava ad ascoltare, impassibile.
"Avevo tredici anni. Se ne avessi avuti di più non avrei commesso quello sbaglio."
"Nessuno ti ha aiutato? I tuoi genitori lo sapevano? Qualche compagno di classe?"
"Ero impaurito, decisi di non dirlo a nessuno. Nel frattempo, "Notte sul monte calvo" e "L'antro del re della montagna" avevano preso il possesso di me. Non potevo più farne a meno".
Mi misi le mani fra i capelli, mi massaggiai la testa.
Lui mi carezzò il mento.
"Non preoccuparti, non tutto è perduto. In molti ce l'hanno fatta. Continua a raccontare. Cos'altro hai provato? Perché continuavi a drogarti?"
"Lo facevo perché mi sentivo solo. Nessuno poteva capirmi, solo la droga. Non mi limitai all'udito. Presto cominciai ad osservare di nascosto "La dama con l'ermellino", "La Libertà che guida il popolo", "Paolo e Francesca", ero lo schiavo di Gustave Doré."
Volevo urlare. La stanza era asettica, vuota, priva di vita, di arte, di note, di colori.
Una mosca ronzava nei pressi della lampadina bianca appesa al soffitto, proiettando un'ombra gigantesca sulle pareti.
"Così non va", disse. "Fino ad oggi, quindi, hai continuato per questa strada?"
"Si."
"Ed è stato piacevole?"
"Si."
Ci fu un momento di silenzio.
"Sono qui per aiutarti. Lascia che ti spieghi dove hai sbagliato."
E si lanciò in tristi elucubrazioni. Disse che erano tempi di crisi, che bisognava essere forti, lottare, trovare un lavoro. Disse che ero una persona debole, che Michelangelo e Raffaello erano solamente la mia via di fuga dalla realtà. Disse che chi amava la vita non si drogava.
"Dottore, lei non capisce: è stato il Partenone la mia casa, solo lì mi sento vivo".
Detto questo, mi alzai. Mi diressi verso la porta. Un ago mi colpì al braccio. Mi addormentai.

BUGIARDA

DI Raffaella Tartaglia CLASSE 4ªA

Osservo la gente in silenzio.
I loro pensieri corrono ciechi e si scavalcano fino a formare una treccia di concetti futili.
Saranno ricchi,ricchi di tempo, così ricchi da sprecarlo.
Osservo un flusso di attimi susseguirsi.
Infinite possibilità di creare, pari di distruggere.
Danneggiare la vita con la vita stessa, si può morire per questo? O si è già morti?
Cammino tra le strade con gli occhi sgranati, l'aria mi blocca.
Resto gelida al centro di un mondo ancor più freddo, ma che bugiardo si cela dietro un finto calore.
Costretta ad ascoltare anch'io, bugiarda rispondo, anch'io, sempre più bugiarda, fingo un'appartenenza.
Irreale,delusa.
Vivere o fingere di respirare?
Sono uno spirito intrappolato.
Sono chi in una folla cerca solitudine.
Sono chi nel silenzio impazzisce per il rumore.
Sono chi fugge dal bianco imbrattandolo di inchiostro.
Sono chi ama l'odio perché non esiste.
Mi presento.

Filastrocca della vita

DI Ivana Fanelli CLASSE 5ªC

Se io coltivo i miei sogni da bambino
gli altri mi rispondono: "No, tu sei piccolino!"
Ma, forse non lo sai, io voglio diventare
astronauta, calciatore, non di certo pendolare!
Ahimè! Sono ancora nella scuola elementare
Ma già mi insegnano che l'uomo non può volare...
È questa una grande menzogna? Perché io da casa mia
non oso dirvi quanti posti visito con la fantasia!

Ma perdindirindina: cosa mi sarà successo?!
Il tempo non è mai passato più veloce di adesso...
Ed eccomi ora perduto tra esami, scuole medie, licei,
professori euforici, specializzazioni e perfino atenei!
Ehi! Ora basta, davvero, non ne posso più:
ho bisogno di un anno sabbatico, lo sai anche tu!

Ormai son grande, bello, simpatico e maturo
eppure mi ritrovo a pensare al mio futuro:
svaniti i sogni, non diventerò forse un grande attore,
ma sarò avvocato ingegnere o, perché no?! Dottore!
Di certo non mi dispiaccio, anzi ho la fortuna
di poter puntare in alto, più in alto della luna!
Ma - Oh mio Dio! - quando arrivo sul più bello
mi rispondono: "Signore! Lei è già vecchierello!"

Ahimè! Adesso ho capito: farò il vecchietto in pensione
e astronauti e dottori li conoscerò, sì, in televisione

Recensioni

LIBRI

DI **Stefania Casamassima** CLASSE 4ª O

Per i giovani autori, affermarsi nel mondo della scrittura non è semplice, bisogna avere talento e molta costanza. Caratteristiche che di certo non mancano ad una giovane autrice, Alessia Guzzi, che nel 2013 ha pubblicato il suo primo libro, "Dove fermano i treni", nel quale ha descritto la storia di due innamorati che si ritrovano a fare i conti con le regole della vita e della morte.
Con un stile che coinvolge il lettore, racconta ciò che una giovane coppia è costretta ad affrontare quando le scelte gli si presentano davanti sono più grandi di loro.
E' la storia di Clare e Andrea, appena maggiorenni, che si ritrovano catapultati nel mondo degli adulti, con una decisione che sembra inevitabile ed il frutto inaspettato del loro amore a stravolgere completamente le loro vite.
Una storia commovente che non potrà che conquistarvi.

FILM

DI **Claudia Iacca** CLASSE 5ªA

Girato tra l'Italia e Praga, "La migliore offerta" narra la storia di Virgil Oldman, un battitore d'aste che grazie alla complicità di un suo amico, in anni di lavoro è riuscito a comprare a basso costo dipinti di ritratti femminili dal valore inestimabile, e Claire, misteriosa donna che vuole vendere una villa e i beni artistici presenti al suo interno.
La donna vorrà l'aiuto solo di Virgil, scegliendo di non mostrarsi all'uomo, ma la storia diventerà sempre più ingarbugliata e prenderà un risvolto inaspettato che lascerà Oldman amareggiato.
Il film non è solo la storia di Virgil ma anche un elogio alla figura femminile, da sempre musa ispiratrice, per quanto possa essere amorevole o diabolica, e per questo oggetto dei dipinti.
Indiscusso è il ruolo che l'arte ricopre nel film ed emblematico ciò che Tornatore ci comunica, ovvero come lo stesso Virgil ci dice, che « In ogni falso si nasconde sempre qualcosa di autentico ».

MUSICA

DI **G.G.**

Se già con i Porcupine Tree ci aveva abituato alla grande, con il suo terzo disco solista Steven Wilson sforna un vero e proprio capolavoro.
"The Raven That Refused To Sing (And Other Stories)" riprende le melodie del prog-rock anni '70, le mischia con alcune influenze moderne e ci consegna un'ora di musica struggente, sentita e malinconica.
Dall'iniziale "Luminol", fino alla title-track, posta in chiusura, si ha la sensazione di tornare indietro nel tempo, quando il rock era prima di tutto espressione, creatività e cultura.
L'assolo di "Drive Home" è l'urlo di un lupo notturno, da solo vale il prezzo del disco, mentre l'outro di "The Holy Drinker" è così emotivamente forte da far rizzare la pelle.

Steven Wilson è decisamente un uomo d'altri tempi, geniale e libero dagli stereotipi.
In tempi come questi si sente sempre il bisogno di tipi come lui.

SOIS FORT

DI Antonio

Amour
pensée qui blesse
obsédée
chaque partie de mon âme trop fragile,
tu m'as été donné pour mon salut,
pour son bonheur:
tu l'as perdue,
je l'ai perdue.
Amour unique, Amour supprimé,
Amour jusqu'à hier tu as été ma priorité.
Amour généreux,
Amour aujourd'hui cruel tableau de mon désespoir.
Amour inconditionnel nourri par ses yeux,
qui comme des îles de paix
étaient le lieu de mon bien être.
Tombé en extase pour son sourire,
Tué par lui-même,
je suis condamné à m'interroger sur sa perte,
à accepter cette condition,
cette douleur capitale
qui prétend me consommer peu à peu.
Le futur est inconnu,
Le futur est gris, aveugle,
mais il faut vivre, il faut ignorer
il faut chercher la défaite
de la lente et horrible mort en vie.
J'y réussirai ?
J'ai jamais dit
« non »

FOTO DI Raffaella Tartaglia CLASSE 4 A

Gli studenti interessati a partecipare a stage estivi per animatori in Liguria e Campania e stage per traduttori a Reggio Emilia possono chiedere informazioni presso l'ufficio di segreteria.

Buone vacanze a tutti!!!